

Vita associativa

Imprese da reinventare

Nell'assemblea annuale dei Giovani Imprenditori "le relazioni pericolose" tra costi e redditività. Contenere i primi non significa automaticamente accrescere la seconda. Meglio allora cercare di "reinventare" le imprese.

Da sinistra: Alessia Zucchi, Alberto Parma, Federica Guidi e Michele Graglia

"Il manifatturiero è un patrimonio che rende il nostro un Paese più forte di altri rispetto alle attuali turbolenze globali". Come dire: se l'Italia non è come la Grecia "è grazie ad un forte sistema manifatturiero che fino a ieri veniva invece visto come un settore da abbandonare, mentre oggi mette in evidenza la sua capacità di tenuta sociale del Paese". Le parole di **Federica Guidi**, presidente nazionale dei giovani di Confindustria, risuonano nella sala Andrea delle Ville Ponti mentre le agenzie di stampa battono notizie drammatiche provenienti proprio dalla Grecia sull'orlo del collasso economico. Il tema della crisi internazionale è entrato nell'assemblea annuale del Gruppo Giovani Imprenditori dell'Unione industriali varesina, passando dalla porta principale e intrecciandosi in modo coerente con il tema della giornata: *"Le relazioni pericolose esistenti tra costi e redditività aziendale"*. Che cosa deve fare un imprenditore quando l'economia non gira? Quale

La tentazione di tagliare, quando il sistema è in sofferenza, appare come la via più semplice, ma non è sempre la più efficace.

strategia deve tenere in un quadro internazionale caotico e instabile? La tentazione di tagliare, quando il sistema è in sofferenza, appare come la via più semplice, ma non è sempre la più efficace. **Alberto Parma**, presidente del Gruppo, nella sua relazione sgombra il campo da ogni ambiguità: *"Ragionare su queste dinamiche, non è sinonimo di tagli, ristrutturazioni, ridimensionamento. Se questo è il momento delle priorità il nostro primo compito è quello di risegmentare i nostri costi. Perché non ogni voce di uscita ha la stessa importanza"*. Parma ha chiesto ai giovani imprenditori presenti in assemblea uno sforzo diverso nel loro modo di fare impresa.

"Dobbiamo essere in grado di dar vita a nuovi modelli organizzativi capaci di aumentare la competitività, al di là dei deficit strutturali e infrastrutturali con cui dobbiamo fare i conti tutti i giorni". L'elenco di ciò che non funziona e frena la competizione delle imprese

italiane è molto lungo: il costo del lavoro è tra i più alti al mondo, la produttività non cresce (negli ultimi due anni solo un + 4,4% contro il +13,5% dell'Europa a 15), gli adempimenti burocratici pesano sui costi aziendali per oltre il 24%, gli obblighi tributari richiedono alle aziende 334 ore di impegno, contro le 196 ore tedesche e le 132 francesi.

“Gli imprenditori - ha continuato Parma - non possono permettersi di aspettare le lente risposte della politica. Alle istituzioni chiediamo una stagione di riforme, sapendo però che dobbiamo reinventare il nostro mestiere di imprenditori, per rilanciare e difendere un patrimonio produttivo di ricchezza per tutti: l'impresa”. Il cambiamento passa da una visione nuova e di lungo periodo che ponga al centro l'investimento nelle risorse umane, nella ricerca e nell'innovazione. *“Non dobbiamo limitarci ad una logica di breve periodo. È ciò che criticiamo di più alle nostre istituzioni: una visione troppo concentrata sui risultati immediati, subito riscontrabili in termini di consenso”.*

Nei giovani imprenditori c'è la consapevolezza che è in atto *“una mutazione genetica dell'impresa”* per usare un'espressione della Guidi. C'è un nuovo modo di stare sui mercati: le imprese dovranno essere sempre più internazionalizzate, orientate all'attività di ricerca e innovazione e all'investimento nei cervelli. Insomma, non si deve rincorrere la competitività sul fronte del costo della produzione. *“Dobbiamo stare sulla parte alta, altissima del valore aggiunto - ha sottolineato il presidente nazionale dei giovani imprenditori -. Dobbiamo competere su questo campo, sapendo che la sfida, quella vera, si gioca sui mercati esteri, perché ormai di solo mercato domestico non si*



Un momento della tavola rotonda



La platea durante la parte pubblica dell'Assemblea

vive più”.

La sfida è alta e difficile, ma tra i giovani imprenditori c'è fiducia, nonostante il futuro si presenti con molte nubi all'orizzonte. *“Le speranze del sistema economico locale e nazionale - ha sottolineato Michele Graglia, presidente dell'Unione Industriali - non possono che risiedere nella voglia dei giovani di affrontare le sfide e di fare squadra in questa difficile fase che stiamo vivendo. Varese ha delle ottime tradizioni che i nostri*

Vita associativa

giovani imprenditori sapranno rinvigorire facendo un mestiere sempre più difficile”.

La difficoltà del momento non ha fatto venir meno la voglia di impegnarsi nella vita associativa all'interno del sistema confindustriale, come sottolineato da **Alessia Zucchi**, presidente Giovani

Cercare di dar vita a nuovi modelli organizzativi capaci di aumentare la competitività, al di là delle criticità di tutti i giorni.

problema non è solo tagliare, piuttosto capire quanto valore aggiunto si crea per il cliente perché *“oggi i volumi non esistono più, esistono i singoli clienti”*. La via più facile per recuperare redditività è tagliare i costi ma, secondo Bubbio, è una scelta perdente. *“Non tutti i costi sono uguali e tagliare può essere pericoloso perché la redditività può calare anche per motivi non legati all'ambiente esterno.”*

Il valore aggiunto dipende, dunque, dalla quantità di materia grigia che si mette in ciò che si fa e quindi per capire cosa tagliare bisogna prima chiedersi quali sono i costi che creano valore per il cliente. La differenza tra chi ha retto bene l'urto durante la crisi e chi no, dipende dall'elevata capacità competitiva, dall'aver una strategia chiara con coerenti soluzioni organizzative e un management di qualità. Chiavi di successo nelle mani delle tre imprese chiamate, durante l'assemblea, a dare la loro testimonianza alla platea dei giovani varesini: **Pasquale**

Cannatelli, direttore generale dell'Ospedale Niguarda Ca' Granda di Milano, **Eusebio Gualino**, amministratore delegato Gessi Spa, azienda del settore rubinetteria di Serravalle Sesia, **Paolo Perino**, amministratore delegato BTicino Spa. **Michele Mancino**

■ www.ggi.univa.va.it



Imprenditori di Confindustria Lombardia: *“A livello regionale il Gruppo Giovani Imprenditori di Varese continua a dare il suo importante contributo a sostegno del movimento, che in Lombardia nel prossimo futuro si concentrerà con forza sulla sfida dell'immigrazione e dell'integrazione”*.

Per **Alberto Bubbio**, professore della facoltà di Economia dell'Università Carlo Cattaneo - LIUC e moderatore della tavola rotonda seguita agli interventi istituzionali, il

I Lions chiamano all'appello i giovani imprenditori

“Nella terra varesina si può ancora sviluppare una nuova generazione di giovani imprenditori?” È a questa domanda che ha cercato di rispondere la tavola rotonda organizzata a Palazzo Estense dal Lions Club Varese Sette Laghi. Un dibattito moderato dal giornalista Gianni Spartà, al quale hanno preso parte rappresentanti del mondo accademico (il Rettore dell'Università Carlo Cattaneo-LIUC, Andrea Taroni), dell'arte (lo scultore e designer Marcello Morandini), della comunicazione (il direttore di “Radio24”, Gianfranco Fabi, e il direttore di “Rete55”, Matteo Inzaghi). A rappresentare la categoria posta al centro della questione c'era, invece, il Presidente del Gruppo Giovani Imprenditori dell'Unione degli Industriali della Provincia di Varese, Alberto Parma. Che nel rispondere al quesito posto sul tavolo non ha avuto tentennamenti: *“È sul rinnovamento della scommessa imprenditoriale che si gioca il futuro di un territorio ricco di tradizione industriale come il nostro. E le nuove leve dell'imprenditoria varesina questa scommessa hanno accettato di ripeterla. E vincerla. Come stanno già facendo”*. (D.C.)